

SCUOLA SCENE DA UN DISASTRO

Un testo inedito del grande
pedagogista Aldo Visalberghi:
"Il sapere non è uno sport olimpico"

ALDO VISALBERGHI
PEDAGOGISTA

Si deve in larga misura ad Aldo Visalberghi aver posto in relazione lo sviluppo e il funzionamento del sistema scolastico italiano con quelli degli altri paesi industrializzati. Oggi i risultati delle indagini comparative sono per lo più interpretati strumentalmente, per giustificare interventi restrittivi di politica scolastica. Visalberghi indicava una chiave di lettura tutta rivolta ad approfondire la comprensione dei fenomeni al fine di migliorare la capacità di intervento. Ecco quanto Visalberghi scriveva verso la metà degli anni settanta.

«È stato giustamente detto che le rilevazioni internazionali (...) non devono venir vissute come Olimpiadi del sapere, sia pure del solo sapere scolastico. Il loro interesse preminente sta nella grande quantità di variabili raccolte su notevoli campioni rappresentativi di allievi a vari livelli di età o scolarizzazione, e quindi sulla possibilità di studiarne le intercorrelazioni sia su scala internazionale, sia per singoli paesi ed anche per fasce o regioni negli stessi, in modo da poter formulare ipotesi empiricamente fondate circa l'influenza di vari fattori (economici, culturali, organizzativi, didattici) sul profitto scolastico e sugli atteggiamenti culturali. (...)

Ciò premesso, sarebbe tuttavia un grave errore sottovalutare l'aspetto comparativo nudo e semplice della ricerca, soprattutto quando esso è rilevante, come è purtroppo per l'Italia, non certo al fine di stabilire primati (atteggiamento tipo giochi olimpici), quan-

to a mostrare, sia pure approssimativamente, la sua collocazione ai vari livelli e nelle varie materie rispetto ai molti paesi partecipanti all'indagine. E una tale comparazione mostra (...) tre fenomeni gravemente preoccupanti: 1) un progressivo deterioramento relativo del nostro prodotto scolastico via via che si avanza con la scolarità, 2) una particolare flessione nella preparazione scientifica a livello di licenza media e soprattutto di maturità, e infine 3) un abbassamento pauroso delle medie via via che si procede dal nord al sud del paese.

L'Italia è, inoltre, il paese in cui si realizza il progresso minimo fra la fine della scuola media e quella secondaria superiore sia nelle scienze, sia in letteratura, sia in comprensione della lettura, cioè in tutte le materie in cui è stato possibile effettuare tale comparazione. E ciò nonostante la scuola secondaria superiore italiana duri in genere un anno di più rispetto agli altri paesi. Inoltre l'Italia presenta enormi sperequazioni interregionali e fra campagna e città. Unico motivo di consolazione: lo studente italiano, messo di fronte ad un brano letterario, lo interpreta discretamente bene. Ma di fronte alle prove di comprensione della lettura analoghe per impostazione, ma che richiedono maggiore rigore semantico e logico (e che sono da noi molto correlate con le prove di scienze e di matematica) le cose vanno subito assai peggio. Tutto ciò, ripetiamo, non è imputabile unicamente alla scuola. Fra l'altro risulta che (...) siamo il paese in cui i ragazzi in media trovano meno libri e riviste in casa, e leggono più raramente un quotidiano». ●

